

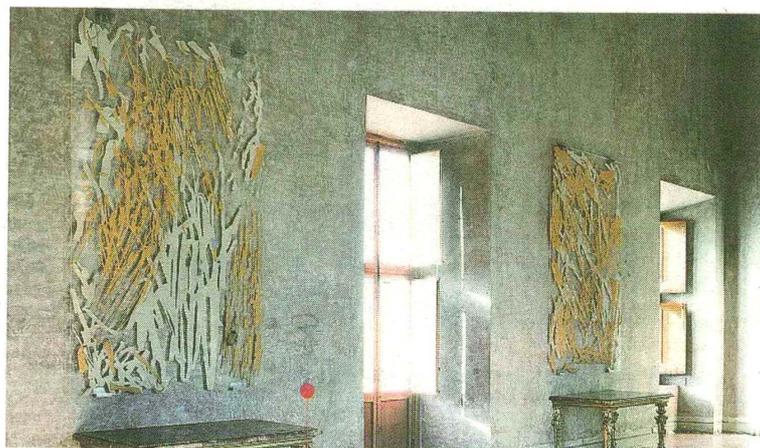
Accademia di Francia Da domani un'antologica su trent'anni di lavoro del pittore transalpino

Bustamante, dialoghi d'arte

Mostra «colloquio» con l'olandese Saenredam (1597-1665)

Jean-Marc Bustamante, ritenuta: ieri l'artista francese avrebbe dovuto incontrare il pubblico di Roma nel museo Macro, ma il dialogo è saltato — questo, come molti altri appuntamenti culturali — a causa della neve. Oggi, tempo permettendo, ci si riprova, con l'inaugurazione della sua prima mostra personale nella rinascimentale Villa Medici, sede dell'Accadémie de France, aperta al pubblico da domani e fino al 6 maggio (viale Trinità dei Monti 1, tel. 06.67 611, da martedì a domenica 10.45-13 e 14-19, giovedì fino alle 21, lunedì chiuso).

Bustamante non sarà solo: la mostra prevede infatti un ideale dialogo con un artista del passato, fedelmente allo spirito di quel programma che nella Villa ha già visto «colloquiare» Ellsworth Kelly e Ingres. Il fotografo e pittore francese, notissimo in patria (fu il protagonista del padiglione francese alla



Biennale di Venezia del 2003) ma ancora poco conosciuto dal pubblico italiano, ha scelto di affiancare a una selezione dei suoi lavori scelti in un trentennio di attività, quadri e disegni dell'olandese Pieter Jansz Saen-

Peintures

Opere di Jean-Marc Bustamante nel Grand Salon della Villa Medici

redam (1597-1665), essenzialmente pittore di luoghi religiosi e interni di chiese: «Saenredam, pittore atemporale — scrive Bustamante in catalogo — riconcilia l'uomo e lo spazio, gli dà una dimensione moderna,

ne fa il proprio evento, e ci tocca oggi più che mai, oggi che la perdita dei riferimenti, la mancanza di visibilità, la perdita dell'orizzonte, ci fa invidiare e sperare una simile illusione».

L'antologica di Bustamante, a cura del direttore dell'Accadémie, Eric de Chasse, propone una serie di foto (Bustamante ha iniziato da qui la carriera, accedendo in seguito all'installazione, alla scultura e alla pittura) e una relazione tra suoi lavori recenti e gli spazi della Villa reinventati da Balthus quando era direttore di Villa Medici: quattro le *Peintures* di Bustamante per il *Grand Salon* dell'Accademia, serigrafie su plexiglas di grandi dimensioni, quintessenza della sua astrazione lirica e di una ricerca in gran parte incentrata, non senza richiami concettuali, proprio sulla nozione spazio/luogo.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA